

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 2
Estero anno . . . L. 22
id. semestre . . . > 12
id. trimestre . . . > 7
id. mese . . . > 3
Le associazioni non disdette si in-
dovano rinviate.
Una copia in tutta il regno centes-
imi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (necrolo-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
del gerente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2a e 4a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Anziani
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'EUROPA

al principio del 1897

(Vedi numero di giovedì)

III.

A mantenere balenamento così funesto
oltreché la mancanza di criteri assoluti di
diritto internazionale, da noi testé accennata
concorrono le molteplici questioni tutte gra-
vissime, gravide di conseguenze enormi per
l'equilibrio europeo, che sono accese per
ogni dove, e alcune delle quali anno in
questo medesimo momento raggiunto il mas-
simo grado di intensità.

Lasciamo da parte, se vuoi, le rivolte
delle colonie americane di Spagna per re-
primere le quali questa nazione è costretta
a sacrificii d'oro e di sangue che, quando
pure le procurassero per adesso una tregua
rinnovata però la finirebbero tra le vampe
gloriose del suo eroico patriottismo. E ad
ogni modo il contegno degli Stati Uniti,
dichiaratisi apertamente, nel recentissimo
Messaggio del Cleveland, partigiani dell'au-
tonomia di Cuba, fa prevedere che in un
tempo più o meno lontano la famosa legge
del Monroe vorrà estendersi sino all'espul-
sione dalle colonie americane di tutte le
Potenze d'Europa, con cozzo inevitabile tra
l'antico ed il nuovo mondo.

Omettiamo pure anche le pretese
russe sull'estremo Oriente, di cui il colosso
moscovita diede sufficiente saggio quando
impose al Giappone la pace colla Cina,
aiutateci dalla Germania e la Francia, ac-
quiescenti per amore o per forza le altre
Potenze europee, e di cui da cenno tuttora
destreggiandosi per ottenere alle proprie
ferrovie il passo oltre la grande maraglia,
in alcune provincie del Celeste Impero. Or
non può dubitarsi che siffatte pretese
infiammerebbero infinite gelosie, ove si
faccessero a serrare più dappresso e più
concretamente il loro obiettivo.

Quante altre ragioni di conflitto però,
all'infuori di queste, e più che bastevoli
per mandare a fuoco e fiamme l'Europa!
- L'Inghilterra vede sempre minacciata
dalla Russia la sua egemonia nella India;
e le converrà pure un giorno o l'altro re-
sistere gagliardamente o lasciar libero sfogo
anche alla Russia in un mare che ora è
esclusivamente suo. Intanto essa si prepara
da provvida mercantessa un nuovo immenso
teatro di monopoli commerciali in Africa,
che ha recinta d'ogni parte e di cui possi-
de le zone più feconde.

Ma vi trova rivali disposti ad arrestarla
colla forza; e principalmente a motivo del-
l'occupazione ostinata dell'Egitto, della
quale il dispendio di denaro egiziano per
Dongola, fatto in orta alle Potenze tutelari,
e le dichiarazioni audaci di lord Salisbury
ribadivano pure testé il proposito, provoca
continuamente la Francia, cui la via del
Mar Rosso è divenuta più che mai indispen-
sabile dopo la conquista del Madagascar.

Aggiungasi a tutto ciò la cupidità nei
maggiori Potentati di buttarsi addosso al
carame ottomano, per contendersene le
spoglie e soprattutto per impadronirsi del
Bosforo, cresciuta a dismisura mentre le
iniquità senza nome, che da oltre un anno
il Turco commette in Armenia, a Costanti-
nopoli, a Creta, fanno presenire prossima
la distribuzione di tanto abominio della
civiltà umana: aggiungasi gli armamenti
della Grecia per l'annessione di Creta ora
anche ufficialmente proclamati dallo stesso
Re; le aspirazioni della Serbia e del Mon-
tenegro a riunire, ciascuna per proprio pro-
fetto, in una grande Serbia tutti i fratelli
sparsi, dalle Bocche di Cattaro alla Dal-
mazia e dalla Bosnia fino in Transilvania,
in paesi soggetti all'Austria o ad altri Go-
verni; le rivalità di dominio o almeno d'in-
fluenza tra l'Austria e la Russia negli Stati
balcanici; le irrequietezze minacciose degli
irrelentisti italiani per Trento e Trieste e
i sempre vivissimi ardori francesi di rivin-
cita contro l'Allemagna, di vendetta contro
l'Italia.

Si vuol forse qualcosa di più per conchiu-
dere che l'Europa è tutta un vulcano ac-
cesso il quale potrebbe da un momento all'
altro scoppiare con boato spaventosissimo?

Ebbene accenneremo sol d' passaggio alle
rivalità di stirpe rincrudite dappoi che l'e-
goismo volle prendere il posto dello spirito
unificatore del cristianesimo, dalle quali
escono fuori il paganesimo ed il pansla-
vismo a soffocare l'indebolita gente latina,
m'nacciano addirittura un rovescio totale
dell'antico assetto europeo: accenneremo
finalmente ai pericoli quotidiani di cozzo,
fuori del continente europeo fra le colonie
che in parte il bisogno in parte la moda
spingono ogni di più fortemente a dilatarsi,
con iscarsissimo profitto di quella civiltà
onde menasi tanto scalpore, ma coll'esito
certo di fare ai barbari spettacolo delle
nostre vergogne; siccome vediamo già avve-
nire in Africa, per esempio dove francesi,
belgi, russi, italiani, inglesi, tedeschi si
bisticciano sol per ingordigia di guadagno o
piacere.

Intanto al di là dell'Atlantico l'America,
profittando di tanti guai, s'avanza con gio-
vanile baldanza, nelle vie dei progressi ma-
teriali, verso la meta agognata, che è d'in-
tronizzare il Nuovo Mondo sopra le ruine
dell'Antico.

IV.

Che cosa hanno fatto per prevenire lo
sfacelo, non diciamo le piccole Potenze di
Europa, naturalmente incapaci d'iniziativa,
ma le grandi o quelle che son ritenute
grandi?

Hanno fatto ciò che unicamente potevano.
Armatesi fino ai denti, si sono strette nei
due grandi gruppi della Triplice e della
Duplice intorno ai quali s'aggrano, come
porta il tornaconto, i satelliti minori, l'In-
ghilterra rimanendosi a spiare, secondo il
solito, l'occasione di farla in barba tutti.

Con questo s'illusero d'aver assicurato la
pace; ma indarno.

Perocchè gl'interessi medesimi particolari
ed il bisogno particolare di difesa spingono
ciascuno degli alleati a cercare nell'altro
gruppo quelle garanzie che non trova nel
proprio. E così si è venuto sempre più as-
sodando, in questi ultimi tempi, che la Ger-
mania, di nascosto all'Austria, tratta secre-
tamente colla Russia per difendersi dalla
Francia: l'Austria s'avvicina alla Francia
per salvarsi dall'Italia; l'Italia poi, accor-
tasi che soltanto l'Inghilterra può effica-
cemente aiutare nel Mediterraneo, fa una
politica inglese contraria alla Russia e per
ciò stesso poco favorita dalla Germania,
che ha bisogno di far dimenticare a Nicolò
II le antipatie del suo genitore per le ab-
itudini troppo inglesi del defunto Impera-
tore Federico.

Quel che noi sostenemmo sempre è fatto
ormai dimostrato che la triplice e la duplice
non sono solido baluardo di pace.

E il fossero anche per sé medesime, a
che mai ciò gioverebbe, mentre nell'inter-
iore stesso delle nazioni sussistono attivis-
sime tante cause di discordia, anzi di dis-
solvimento e di ruina?

La Russia, nonostante l'immanità della
sua mole ciclopica, è affievolita dal nihil-
ismo che le corrode le viscere, e finanzia-
riamente, non bastando a se stessa, si vede
costretta a rendersi tributaria della Francia.

Questa poi, pur essendo meravigliosa sem-
pre per gli impeti del suo patriottismo, non
ha peranco trovato un centro stabile di
gravità tra l'assolutismo cesareo e la dema-
gogia, e si travaglia senza posa sbalottata
da ogni maniera di partiti, mentre neppure
tutti i cattolici francesi sanno sacrificare
certe vedute, per seguire risolutamente la
linea di condotta loro tracciata dal Papa,
a cui, come scriveva anche di fresco il
Card. Rampolla, sarebbe pur necessario che
si conformassero « per il bene della Reli-
gione e della stessa lor Patria ». (1)

In Germania è scemata di molto quella
forza di coesione che proveniva dall'orgoglio
entusiastico delle vittorie guerresche anziché
dagli ordinamenti interiori; e per tacere
della piaga socialista, avemmo di ciò indizio
non lieve nel recentissimo processo per
i brindisi di Breslavia, onde trasparve, con

(1) Accenniamo alla lettura del 15 novembre
1896 che il card. Segretario di Stato indirizzò al
Direttore dell'Universo Mondo, la quale, benchè
chiarissima, fu oggetto di vivaci polemiche, pre-
tendendo alcuni dissidenti che il Papa intendesse
di mutare alquanto il suo programma per rispet-
to alla Repubblica. Eppure il Ministro del Pon-
tificato avea scritto: « Tenga per fermo che nulla
sarà modificato ». In verità non vediamo come
possa modificarsi una massima così giusta e così
pratica come questa: cessata da ogni dissenso
per darvi tutti uniti con tutte le forze alla re-
staurazione di una Francia cristiana. Or questa
appunto e non altra è la massima inculcata dal
grande Leone ai cattolici francesi.

universale sgomento, tutta un'orditura di
maneggi polizieschi così potente che decise
della caduta del Cancelliere Casprivi.

(Continua)

Un libro per le scuole elementari

I nostri lettori rammentano quanto ab-
biamo scritto, gli ultimi giorni di novembre
del passato anno, intorno alle idee della
famosa commissione centrale per i libri di
testo nelle scuole elementari. I dodici pro-
fessori, di cui era composta, asserivano do-
versi escludere i « libri compilati con criteri
dogmatici ed intenti confessionali », e che
volevano « insomma ciò che è accettato dal-
l'universale ». Ma erano parole; se fossero
stati sinceri, avrebbero dovuto dichiarare
francamente che intenzione loro era di porre
in bando libri anche ottimi se gli autori
avessero manifestato in essi sentimenti cat-
tolici, e di approvare qualunque sproposito
purchè dato alle stampe da scrittori cari
al loro cuore.

E perchè non si creda che nelle nostre
parole vi sia esagerazione, si prenda il
Mondo Piccolo, letture illustrate per la se-
conda classe elementare del prof. I. Benci-
vanni e approvate dal ministero della pu-
blica istruzione. In esso non vi sono certo
« criteri dogmatici », o, per dirla senza am-
bagi, sane idee religiose, ma abbondano al
contrario gli spropositi che nessuno potrà
dire accettati dall'universale.

Così a pagina 7 trovasi stampato: Il
vento agita di già l'aria. E' per lo meno
un bisticcio di parole. Oh l'aria agitata
stessa non è forse il vento?

A pagina 13 si legge: Era gl'insetti c'è
un animale che chiamasi mille-piedi. I mille-
piedi, onorevole Commissione Centrale, non
sono insetti.

A pagina 27 l'autore esclama: Poveri uc-
celletti! Volan qua e là smarriti, perchè
non trovano pane. Sfido io! Sono forse luoghi
da pane i campi e i boschi?

La brina, si legge a pagina 36, ha l'a-
spetto di una polvere bianca... Non è vero.
Essa ha forma dendritica, ossia di piccole
arborescenze.

Sentiamo come, secondo l'autore, muoiano
le piante per effetto del freddo. Il tronco, i
rami, le foglie delle piante sono percorse da
un'infinità di piccoli tubi o canali. Dentro
a questi canali circola l'acqua che le
piante succhiano dal terreno per mezzo delle
radici. A ragione del freddo, quest'acqua si
congela, e nel congelarsi si dilata. Allora i
delicati tubicini non resistono allo sforzo
che il ghiaccio esercita (notate eleganza di
elocuzione: esercitare uno sforzo) contro le
pareti di essi, e si lacerano. Così la pianta
o il germoglio muoiono. (pag. 41). No, così
non muoiono le piante e i germogli. La
morte delle giovani pianticelle, e talvolta
anche degli alberi, è dovuta non a rottura
di vasi, ma al coagularsi, per il freddo, del
protoplasma dei tessuti generatori. E poi,
sono queste cose adatte per il Mondo Pic-

37

APPENDICE

ESPIAZIONE

XVI.

Esiliato, privo d'ogni affetto di famiglia,
d'una natura ardente ed esaltata, Castellani,
acquistatasi una meritata celebrità, decise di
chiedere al sign. Berry la mano di sua figlia.
Ma siccome era un onest'uomo, incapace
d'abusar della influenza che aveva sul signor
Berry, risolve d'aver con la giovinetta un
colloquio tale da decidere dell'avvenire d'en-
trambi.

Una mattina, recatosi dal signor Berry
per le solite esercitazioni di musica, l'ex-
negoziante, trattenuto in altra sala da una
visita, mandò Giulia a dirgli che pazientasse
un momento.

Castellani alzandosi bruscamente dal pia-
noforte mosse verso di lei.

Presentando che stava per succedere fra
essa e il giovane emigrato qualche cosa di
grave, Giulia impallidì e dovette appoggiarsi
ad un mobile.

Signorina, le disse Roberto, io sono
schietto e leale; ho deciso di chiedere a
vostro padre la vostra mano, ma prima mi
occorre sapere se voi accettate di unire la
vostra sorte alla mia.

La giovinetta non rispose, sorpresa e com-
mossa da quella subitanea domanda.

Castellani proseguì:

- Il signor Berry mi vorrà egli per ge-
nero? Oso sperarlo, perchè mi dimostra
molta affezione. Altro dunque non mi oc-
corre se non il vostro consenso, perchè io
possa arditamente chiedervi a vostro padre.

- Oh, guardatevi bene, Roberto! sclamò
la giovinetta. Poi spaventata dalla sua
espressione vivace, riprese timidamente:

- Scusatemi, signor Castellani.

- Siete dunque voi che mi rifiutate?

- No, rispose la giovinetta precipitando
le sue parole, ma voi conoscete male mio
padre: Aspettate, abbiate pazienza, come ne
ho e ne avrò io. Lasciate che lo disponga
al passo necessario presso di lui. Voi non
lo conoscete, credetelo; io sola so qual
lotta mi converrà sostenere. Mi ama troppo;
si è siffattamente abituato all'idea che non
lo abbandonerò mai, da non ammettere che
nel mio cuore ci sia posto per altri.

- Oh di certo voi v'ingannate. Il signor
Berry è uomo di troppo giudizio per non
comprendere che mi ha egli stesso, per così
dire, incoraggiato, tacitamente a chiedergli
la vostra mano. Se vi ama, non può voler
che la vostra felicità, e mi dimostra troppo
affetto e troppa stima per respingermi.

- Mio padre non è un uomo come tutti
gli altri. La sua tenerezza per me è inquieta
e ombrosa, mi ama più per lui che per me.
In quanto alla sua amicizia per voi, non è
che egoismo. Essa gli dà mille soddisfazioni
secondo i suoi gusti. Il giorno in cui questa
amicizia minaccerà di costargli qualche cosa,

sua figlia soprattutto, non vedrà più in voi
che un nemico.

- Non è possibile.

- E' così, signore, ve lo ripeto, ne son
certa.

- Che fare allora?

- Aspettare!

E Castellani aspettò, serbandosi sempre
colla giovinetta un contegno irreprensibile:
ma faceva i conti senza un nemico; questi
era Alfredo Nerin.

Dal primo giorno che s'era incontrato
con Castellani, Nerin l'aveva veduto di mal
occhio.

Invidioso per natura di tutto quello che
valeva più di lui, non era passato molto
tempo che già odiava l'Italiano.

Quando lo vide diventat intimo in quella
casa, ove la sua domanda era stata respinta;
quando comprese l'amicizia che il vecchio
aveva per lui, sentì invadersi il cuore da
mille sentimenti cattivi. Poi sospettò che
questo straniero poteva chieder la mano di
Giulia, ed essere accettato, e per chiarire i
suoi dubbi ricorse ad un mezzo tanto sem-
plice quanto scellerato, parlare a Berry e
sponendogli come un fatto accertato la sua
ipotesi.

Fu per questo che si presentò un giorno
al signor Berry. Questi era solo nel salotto;
sua figlia era nella sua camera.

- Buon giorno, nipote, disse il vecchio,
che buon vento vi conduce?

- Vengo ad adempiere un dovere, zio,
rispose il nipote.

- Un dovere?

- Sì.

- Non capisco.

- Mi spiegherò. Qualche mese fa vi ho
chiesto la mano di Giulia.

- Tu sai già ch'io non c'entro per nulla
nel suo rifiuto.

- Lo so, voi anzi mi avete detto per
consolarmi che non imporreste mai un ma-
rito a vostra figlia.

- E' vero, e non ho cangiato parere.

- Ebbene, se non m'inganno, la mia
cara cugina sta scegliendosi il marito.

- Ah! e chi dunque?

Il signor Berry pronunciò queste parole
con voce ironica, ma non per questo aveva
meno ricevuto il colpo, giacchè il sangue
gli salì al viso.

- Di chi parli? riprese egli subito.

- E di chi volete che parli; se non del
forestiero che avete ammesso nella vostra
intimità?

- Castellani?

- Proprio lui.

Il degno uomo si era alzato, e più agitato
più turbato di quanto volesse parere, cam-
minava per la camera mormorando:

- No, no, non è possibile, Castellani non
oserebbe burlarsi così di me.

Il signor Berry era colpito al cuore nel
suo orgoglio, però non voleva credere ancora.

(continua.)

cino, popolato da fanciulli e fanciulle di 7 anni?

Ma andiamo innanzi. A pag. 58 si legge: *L'uomo inventò pure il barometro, che indica le variazioni del tempo.* Non sempre. Ufficio del barometro è invece quello d'indicare le variazioni della pressione atmosferica.

E a pagina 68: *Ma per toccare le cose, per sentire se sono solide o molli, noi adoperiamo la mano.* Al solido non si oppone il molle, il cui contrario è il duro, ma il liquido. Così la cera è solida e molle.

Ma sentiamo il concetto che a pagina 73 l'autore dà delle articolazioni: *Le ossa sono legate o congiunte insieme per mezzo di articolazioni.* E' uno sproposito. Le articolazioni non legano nulla. Esse sono il luogo dove due ossa sono tenute insieme dai legamenti.

Nella medesima pagina si legge: *In mezzo ai muscoli che formano la carne, fin sotto la pelle, si distende una fitta rete di vene e di arterie.* L'autore intendeva dire fin dentro la pelle.

A pag. 74 leggiamo: *Il gatto, il cane, il cavallo, tutti quadrupedi, hanno la colonna vertebrale.* Ma che vuol dire tutti quadrupedi? Il vocabolo quadrupede non ha valore scientifico. Sembra che l'autore lo consideri come sinonimo di mammifero; e infatti i mammiferi non li menziona mai.

Nella stessa pagina l'autore scrive: *Il torace è difeso dalle scapole.* Ma le pare? Le scapole hanno tutt'altro ufficio.

E sempre nella medesima pagina si legge: *Le dita della mano hanno tre falangi.* Ma se l'autore o la Commissione si fossero guardati il pollice, avrebbero veduto che il pollice almeno ne ha solo due.

Andiamo alla pagina seguente e leggiamo: *Il nostro corpo non è, come quello degli animali, coperto di pelame.* Di quali animali di grazia? Forse che tutti gli animali sono coperti di pelame? E gli uccelli? e i rettili?

A pag. 104 il capitolo intitolato la lumaca tratta invece della chiocciola. Ma lumaca e chiocciola, o egregi componenti la Commissione Centrale, sono specie differenti.

Nella pagina che segue si legge: *I bambini credono che la chiocciola abbia due paia di corna.* Quelle che essi chiamano così sono tentacoli carnosì, di cui si servono per toccare. Non solo per toccare, ma anche, e principalmente per vedere. Le chioccioline invero in cima ai tentacoli più lunghi hanno gli occhi.

A pag. 105 leggiamo: *La luce del sole fa crescere le piante, fa maturare i frutti, dà all'uomo la forza e la salute.* Ma, e il calore a che serve?

La terra stessa è un minerale, è stampato a pag. 110. Senta l'autore o la Commissione: Che la terra sia formata di minerali, va bene; ma il minerale terra è finora sconosciuto a tutti i naturalisti.

A pag. 113 l'autore, dopo aver dato della patria questa natevole definizione: *La Patria consiste nella gente che abita tutto un paese, che ha i medesimi sentimenti, che vuole le stesse cose, che forma insomma come una famiglia sola,* si domanda e risponde con mirabile nesso logico: *che importa se mio fratello va ad abitare lontano? E' sempre mio fratello.*

(Continua).



La carità del Papa

Scrivono da Roma all'Osserv. Romano:

« Il Santo Padre ha voluto che i poveri della sua Roma, tanto numerosi e derelitti da quando egli medesimo è costretto a vivere della pubblica carità, fossero ammessi almeno a partecipare alle sante allegrezze delle solennità natalizie. Così si è veduto ancora una volta l'augusto Pontefice dare con una mano quanto riceve dall'altra, mercedè la generosità dei suoi figli.

« La distribuzione delle elargizioni pontificie è stata fatta dall'Elemosineria di Sua Santità, coll'aiuto dei Parroci, per le famiglie povere delle varie parrocchie, e col mezzo del Vicariato per i Sacerdoti bisognosi. Si è avuto cura specialmente, per le famiglie indigenti, di provvederle di oggetti di vestiario e di biancheria e, dove occorreva, di letti nuovi e completi.

« Inoltre, per benigna disposizione di Sua Santità, le segreterie dei Brevi e dei Memoriali, nonché la Dateria apostolica hanno assegnato speciali sussidi a famiglie decadute dal loro antico rango, per le tristi vicende di tante crisi che hanno empito Roma di rovine.

« Insomma è stata una carità fiorita e veramente paterna quella del Papa, e sarà certamente questo un nuovo e degnissimo motivo perchè i buoni cattolici raddoppino di generosità verso l'augusto Povero del Vaticano. »

La Strenna del Papa

ai poveri contadini della Sardegna
Sotto questo titolo così scrive l'Italia reale di Torino:

« Gloria e benedizione al S. Padre Leone XIII! Viva il Papa benefattore degli Italiani!

Questo entusiastico grido ci eruppe spontaneo dal cuore al ricevere ieri la seguente lettera dell'E.mo Card. Rampolla, Segretario di Stato di Sua Santità, la quale ci annunzia che il magnanimo Leone XIII, col suo gran cuore di Padre, vuole partecipare all'opera di carità promossa dal nostro giornale, per iniziativa dell'esimio avvocato A. F. Marchisio, a favore dei poveri contadini Sardi, immiseriti al punto da trovarsi in qualche luogo costretti, per vivere, a fabbricarsi pane con un terriccio grasso condito con un po' di lardo.

Leone XIII manda su questa sottoscrizione un raggio della sua augusta bontà, destinandovi lire mille, che ci incarica di prelevare dall'Obolo di S. Pietro da noi ultimamente raccolto.

E noi immediatamente abbiamo spedito le lire mille a S. E. R. ma Mons. Arcivescovo di Cagliari, come giorno per giorno proseguiamo sempre a spedirgli le offerte quotidianamente raccolte pel pietoso scopo. »

L'indisposizione del Re

Roma 31. — I ricevimenti che ieri dovevano aver luogo al Quirinale per il capo d'anno, furono sospesi, essendo il Re indisposto.

Pare che si tratti di un attacco d'influenza.

Giovedì il re si alzò, come di consueto prestissimo; ma essendo stato improvvisamente colto da freddo, brividi e da lieve febbre, tornò a coricarsi, e questo verso le ore 8,30.

A mezzogiorno volle levarsi ancora; ma nel pomeriggio continuarono i disturbi lamentati il mattino, e, preso da un po' di malessere, il re tornò a coricarsi.

Il re voleva assistere giovedì, alle 10, alla solita relazione dei ministri; ma vistosi impossibilitato a farlo, fece telefonare al presidente del Consiglio, on. di Rudini, pregandolo a voler rimandare la cosa ad altro giorno.

Non ricevette nessuno all'infuori della regina, e non volle nemmeno chiamare un medico nella mattinata, dicendo di non valerne la spesa.

Queste sono almeno le informazioni fornite dalla Tribuna.

Da altra fonte si ha che l'indisposizione si sarebbe manifestata ieri, durante il ricevimento diplomatico.

Il re avrebbe, secondo l'Opinione, presa una infreddatura cacciando in questi giorni a Castelporziano.

Baccelli ed il Re — Il telegramma del principe di Napoli

Roma, 1. — La Tribuna dice che il prof. Baccelli visitò il Re alle ore otto ant. trovandolo alzato e senza febbre. Il Re gli disse: « La ricevo come amico e non come medico perchè, grazie a Dio, stò bene, ch'chè dicano i giornali ». Baccelli lo rassicurò, rispondendogli ch'erasi recato ad augurargli il buon anno. Baccelli si tratteneva mezz'ora, confermando che la indisposizione si riduce ad una leggera febbre reumatica che si guarisce in due o tre giorni, purchè si assoggetti a rimanere a letto, od almeno a restare riguardato in stanza.

Uscito Baccelli, seguendone il consiglio, il Re si ricorricò; ma nel pomeriggio era di nuovo in piedi, ricevendo più volte il conte Brambilla, Gianotti e Ponzio Vaglia. Se continuerà il miglioramento, domani o domani l'altro il Re si farà mandare i decreti più urgenti per la firma. Come prova che la malattia è lieve, la regina, passate più ore presso il letto, è uscita ieri ed oggi.

Si mandò a Firenze una persona di palazzo per dire al principe di Napoli che si tratta di una cosa da nulla. Questi telegrafò gli augurii di pronta guarigione anche a nome della principessa. Gli rispose il Re affettuosamente, ripetendogli le assicurazioni già inviategli sulla sua salute.

I telegrammi al Re

Roma 1. — L'Opinione afferma che le condizioni di salute del Re sono soddisfacentissime. Aggiunge che oggi si trovò senza febbre e che rimase alzato per qualche ora.

Senza la circostanza dei ricevimenti di capo d'anno che furono rinviati perchè lo stare tutta la giornata in piedi sarebbe riuscito per il Re troppo incomodo e dannoso, la indisposizione sarebbe passata inavvertita e si avrebbe potuto evitare la pubblicazione della notizia; telegrafata in Italia ed all'estero, ha provocato numerosissimi telegrammi che esprimono voti per la pronta guarigione.

Inviarono affettuosi dispacci i sovrani amici ed alleati, parecchi principi, oltre quelli della famiglia. Affettuosissimo è il telegramma dell'imperatore Guglielmo. I presidenti del Senato e della Camera andarono a chiedere notizie della salute del Re; i senatori e i deputi presenti s'iscrissero nel registro al Quirinale.

ITALIA

Genova — La Banca popolare. — Il tribunale respinse la domanda di moratoria proposta dalla Banca popolare, confermando il cu-

ratoro del fallimento e la commissione di sorveglianza e prorogando al 3 febbraio il termine per la presentazione dei titoli di credito.

Napoli — Un frate acciecato da una fucilata. — Certo Folchi, monaco nel convento di Casartavecchia, avendo scritturato un cattivo organista, tal Fusco, fu costretto di licenziarlo in seguito alle proteste dei frequentatori della chiesa. Ieri il Fusco gli tirò un colpo di fucile; l'arma era carica a pallini e il frate rimase acciecato.

Parma — Una chiesa in grave pericolo. — Per le continue corrosioni il torrente Taro si trova ora alla distanza di un solo metro dalla chiesa parrocchiale di Madregolo ed a quattro dalla canonica.

La chiesa venne completamente sgombrata, dalla torre furono tolte le campane. Per le continue piogge si teme da un giorno all'altro venga travolta dalla piena del torrente.

ESTERO

Austria-Ungheria — Scenote tumultuose alla Dieta austriaca. — Vienna, 30 Ieri alla Dieta avvennero le solite scenote fra liberali ed antisemiti.

Il meccanico Schneider proclamò la massima doverosa escludere ogni israelita dalle Commissioni nominate dalla Dieta.

Il dottor Benedikt rispose esibendogli degli schiacciati Naque un tumulto infernale. La maggioranza, compresi i rappresentanti del grande possessore, votò una mozione di biasimo contro Benedikt.

Germania — Uno sciopero di commercianti berlinesi. — A Berlino tutti i membri della Borsa dei prodotti decisero di astenersi dal frequentare i locali della Borsa berlinese del grano e delle farine, a cominciare dal 2 gennaio 1897, causa l'entrata in vigore della nuova legge sulle Borse.

Spagna — Mezzo milione di soldati a Cuba? — Si ha da Madrid che, essendo indisposto il ministro della guerra, il rappresentante dell'Agenzia Reuter ebbe un'intervista con uno degli alti funzionari di quel ministero. Questi gli disse:

« Il generale Weiler ha ricevuto istruzioni di affrettare la campagna quanto è possibile. Ma in certe eventualità la Spagna può mobilitare prontamente mezzo milione di nuovi soldati. Vengono date grosse ordinazioni all'estero di armi e munizioni, e le fabbriche di armi in Spagna lavorano notte e giorno a rifornire le provviste della truppa in vista di complottazioni esterne per le questioni di Cuba e delle Filippine.

Si organizza fortemente la fanteria di marina.

Dalla Provincia

Codroipo

31 dicembre 1896.

« O prete che leggerai queste righe non sperare che io abbia a dimostrar gioia e invidiare verso quel tuo fratello nel Signore che nella vigilia di Natale si buccò 25 giorni di carcere per reato di pubblica violenza ». Così nel Giornale di Udine di lunedì 28 dicembre N. 310, pag. 2.a col. 1.a — Eppoi altri tre periodetti autolandatori sotto le parvenze di un'infinita compassione!

Si tratta del Parroco di Rivolto condannato a morte nella vigilia stessa in cui nacque Bambino il Re della vita!... E perchè? sicuro che ci deve essere il suo perchè!! « Tu giustizia, giustizia umana, giustizia del terribile Codice Zanardelliano », afferma il giustiziere articolista del Giornale di Udine, che puzza le mille miglia di... Rivoltino o meglio di Bivoltino! « Fu errore? No », avea esclamato poco prima il Messere; quindi non c'è dubbio. Il Parroco ebbe torto marcio, ed ora saldi il conto con... Zanardelli.

Adagio Biagio! Intanto ti dirò che sul reo scanno sedette un tempo anche Gesù, che a dodici anni era stato sieduto sulla Cattedra d'onore nel Tempio circondato da quelle buone barbe di Farisei tuoi fratelli e Suoi niente carissimi amici! — Dunque su quei banchi si possono condannare anche degli innocenti, uso Fornaretto di Venezia.

L'articolista poi — a tempo perduto — studia anche il codice penale. Anzi è maestro in... penalità. — Ascolta, o tu che leggi: *Hai rubato, o lettore, 5 centesimi di erba? Tre giorni di carcere!* — *Hai commesso violenza? 25 giorni di carcere!* — *E Don Pascolo, il giorno 24, ne ha pigliati 25!*

Non ti pare, o lettore, di assistere alla Dottrinetta che si impartisce al minuto ai fanciulli? Domanda e risposta, e tutto in breve? Potrebbe anche darsi che il furbo avesse in animo anche lui di buscarsi tre o 25 giorni di carcere meditando di fare, e dopo di eseguire il fatterello e la violenza surricordata!

« Dinanzi alla soglia della Chiesa un povero diavolo di vecchio, stava ginocchioni pregando Iddio. (E a capo) Pregava forse, con più fervore di tanti altri che tossivano e sbadigliavano entro il sacro tempio, » Dunque lo scrittore dell'articolo (for di divozione), si trovava anche lui a quell'ora, in quella Chiesa e presso quel vecchio — alla portata di veder e sentire tutto quel tafferuglio. — Chi può negarlo, se afferma che tossivano e sbadigliavano tanti altri? Pregava d'è forse e senza forse con più fervore di loro. — Bello quel forse e più bello ancora quel senza forse!! Quel forse vuol dire che ci può essere errore soggettivo,

cioè a dire che si può benissimo dubitare della preghiera di quel povero diavolo, (almeno lui ne dubita), e allora non sarebbe più povero diavolo ma diavolo semplicemente. Ed il senza forse vale un Perù! Ed è chiaro. Se il tossire e lo sbadigliare dei tanti, sono segno infallibile di distrazione e noie volontarie, va da sé che quella statua di vecchio immobile era un pregatore modello senza forse o piuttosto dirò io senza forse!!!

E poi viene tutto d'un fiato il dialogo fra il Prete e il « povero diavolo »: *D. Via di lì che dai scandalo. R. Ci resto, sono ammalato ho bisogno di un po' di sole. — Dai scandalo!! (Modo imperativo) O dentro o via di qui. — Non mi muovo... (e continuò a pregare).* — E pregherà ancora. — *Prosit. — Poi venne la Pretina violenza: Lo afferrò per le vesti e con uno spintone, (obbligandolo prima ad alzarsi « gli fece fare un rapido dietro front, e lo seguì fin fuori il sagrato. E questo sarà vero forse, e senza forse, perchè io non ho assistito nè alla scenetta nè al succulento processo. — Rimasero male coloro che fidando troppo sulla difesa dell'avv. Casasola speravano in un facile successo. — Così l'articolista che sul bel principio dichiarò di aver imparato a non portare due pesi e due misure! — A Lui poi brucia anzi scotta maledettamente che (son sue parole) che qui (a Codroipo) il partito clericale di ogni minimo fatto trae pretesto per far una questione di principio, una questione di partito. — Oe, oel — E' sistema Vostro, questo, o Liberali, o Farisai moderni; non nostro. — Siete Voi che vedete la trave nei nostri occhi e non v'accorgete che ci sta invece di casa nel bel mezzo delle vostre colombine pupille! — Che partito d'Egitto il partito del bene è quello che deve trionfare, sia che il vero bene lo facciate Voi o noi, e, del resto tutti abbiamo i nostri bravi difetti. — Perchè accaneggiare tra noi che « un muro ed una fossa serra dirò col poeta, o, fuori di metafora — a chi volete dare ad intendere, (alle galline forse!) che Voi ci odiate cordialmente, e che vorreste tener su un partito contro il Cristo — Lungi da me l'idea di difendere quello zelantissimo Parroco, se — caso mai — avesse trasmodato nei modi con quel « povero diavolo ». Giustizia forse, e senza forse fu fatta, ma altrettanto alieno da prendere per buona moneta tutto quel mar d'insulsaggini dell'articolista.*

Se la va male (così è andata in La Istanza) dice lui, (bisogna confesarlo) magari mettono la coda fra le gambe.

La Coda l'hai tu, ma coda serpentina per menarla contro il prossimo ed in ispecie il Sacerdote. — *M'gi, m'gi* r-state voi Cronisti vecchi e nuovi i ai buon mercato quando colla nostra coda clericale lunga e larga, quanto è il popolo, e il mondo tutto ci baciamo il viso. — Ti ricordi di quel tuo Collega che, (a proposito del Processo di zompicchia patrocinante pel preteso delinquente l'istesso avv. Casasola) in seguito all'assoluzione del querelato disse che l'ultima parola non fu ancor detta? Ebbene, l'applico a te. Il Parroco di Rivolto ha appellato, aspettiamo dunque tutti e due l'esito e poi canteremo.

Tu spera (oh angeliche speranze!) che questo focosissimo Reverendo venga assolto, o compatito. — *Generosità davvero liberale.* Tu temi forse e senza forse e perciò spera. — Per dir dopo: Anche i nostri magnanimi voti furono ascoltati colà dove si puote ciò che si vuole. — Se sarà assolto non lo sarà per le tue vereconde parole né per quelle dei tuoi pari. « E buon principio d'anno ». (Asclepeade).

Cavallico

23 dicembre 1896.

Un giusto desiderio soddisfatto. — In seguito all'agitazione manifestatasi in Cavallico per l'articolo inserito nel n. 146 di codesto pregiato giornale, gli amministratori del Comune — pur tirando in lungo, forse per non mostrar di cedere alla pressione popolare si — decisero finalmente a trasportare la fontana prima collocata allato della porta principale della Chiesa, dall'altra parte della strada, dietro il Cristo, e cioè nella più bella e centrica posizione. Il merito è tutto dell'egregio sig. Giuseppe Cainero, se lo sconcio e la profanazione, di cui si parlò nel sopracitato articolo, sono così venuti a cessare.

Kilevo questo fatto per dimostrare una volta di più che contro le forti e buone volontà, corzano indarno le strapotenze di certi Don Rodrigo fin de siècle.

Cose di casa e Varietà

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 2 gennaio 1896

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. +22 | Stato atmos. vario Min. Ap. notte -16 | Vento N-E Barometro 760. | Press. stazionario

Jeri Bello
Temperatura: Massima 8. — Minima -0,6
M dia 2,03 — Acqua caduta mm.
Neve caduta mm.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

34, Corso Venezia — SEDE IN MILANO — Corso Venezia, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indenizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 2.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18,20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

THE MUTUAL LIFE

Insurance Company of New York
Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita
Fondata nel 1842

La Mutual Life, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 146 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base ai decreti 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Genova, autorizzanti la trascrizione, pubblicazione ed affissione degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Colletti a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 90, 91, 92, 93, 230 e 232 del vigente Cod. di Commercio.

La Mutual Life è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei Tribunali e delle corti di Genova, sede della sua Succursale.

La Mutual Life ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/0.

La Mutual Life ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La Mutual Life nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste; polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei; dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, via della Posta 16, UDINE.

GRANDE ASSORTIMENTO

oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane ed estere, a prezzi di tutta convenienza.

NUOVISSIMA RACCOLTA

delle Invenzioni e delle Scoperte

È stata pubblicata la 2.a edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte utili alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizione delle principali specialità, con una scelta di ricreazioni scientifiche e con un dizionarietto dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa operetta venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.a edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità, ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano soprattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta riuscisse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capi di casa, agli Artisti e Commerciali. Spesso avviene che alcune Ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M... esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, e che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i Serpenti di Faraone, processo che trovasi indicato nelle Ricreazioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di *Ricreazioni scientifiche*, con cui in un circolo, a tavola, in una veglia, ed anche nella scuola si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Ricreazioni sono d'una esecuzione facilissima. — La seconda appendice contiene un *Dizionarietto dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo*.

Il volume in 16.º gr. di pag. 800, in carattere fittissimo, manitido, costa L. 2. — Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.35.

Rivolgersi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta 16, Udine.



Compagnia Anonima d'Assicurazione
CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO E RISCHI ACCESSORI
A PREMIO FISSO

Fondata e stabilita in Torino nell'anno 1833

Via Maria Vittoria N. 18 — Palazzo proprio

Capitale versato	1,125,000
Capitali assicurati	1,500,000,000
Premi in Portafoglio	12,200,000
Sinistri pagati dalla fondazione	39,000,000

La Compagnia accorda l'abbuono del 10 0/0 annuale sui prezzi di tariffa per le assicurazioni di durata non minore di anni 5. Detto abbuono è del 20 0/0 per le Opere Pie, Corporazioni religiose, pubbliche amministrazioni, Chiese, etc.

La Compagnia è rappresentata in Udine e nella Provincia dal Sig. ALESSANDRO NIMIS Piazza V. E. Salita del Castello n. 1.

Biglietti da visita

(10 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. ornato speciale piccoli e 100 us. a, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2. — 100 id. id. con lavoro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con uoni e ugnare comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande all' *Cromotipografia Patronato* via della Posta, 16 UDINE.